

16/12/2010 IL FATTO "GIARDINI" BAZZEGA-PADOVANI

Antonio Iosa - Fondazione Perini

Da: Campagna Maurizio Gerardo
 Inviato: giovedì 16 dicembre 2010 18.35
 A: 'Antonio Iosa - Fondazione Perini'
 Oggetto: Articolo.

ARTICOLO

Questo dal sito con i commenti in fondo. Poi ti mando l'articolo dalla pagina del giornale.

Da Il Fatto Quotidiano.

"A Roma frammenti degli anni di piombo"

Inaugurati a Milano i giardini dedicati a Sergio Bazzega e Vittorio Padovani, uccisi nel 1976 dal brigatista Alasia. Il figlio di Bazzega, Giorgio, oggi dice: "Capisco la rabbia dei ragazzi, ma non posso condividere la violenza"

"Quelle che ho visto a Roma sembravano scene uscite da un documentario sugli anni di piombo. Dentro di me soffrivo per la consapevolezza di come, da allora, si sia imparato veramente poco". **Giorgio Bazzega**, figlio di **Sergio**, riflette sugli scontri di di Roma alla cerimonia di intitolazione dei giardini di via Stendhal a Milano dedicati al padre, maresciallo, e al vice Questore **Vittorio Padovani**, entrambi caduti in uno scontro a fuoco il **15 dicembre 1976** per mano del brigatista **Walter Alasia**.

Nel corso di un'operazione di polizia, Bazzega e Padovani irrupero nella sua casa a **Sesto San Giovanni** e provarono a disarmarlo, ma lui rispose col fuoco. Poco dopo, mentre tentava la fuga, **Alasia venne ucciso** da altri agenti. Quel giorno morirono in tre. Alla cerimonia il sindaco **Letizia Moratti** ha ricordato che "grazie a persone come **Vittorio Padovani** e **Sergio Bazzega** abbiamo superato quella stagione di odio e violenza che il fanatismo ideologico aveva portato nel nostro Paese". Erano presenti anche **Mario Calabresi** e **Benedetta Tobagi** oltre alle vedove dei due agenti, **Luciana Santangelo** e **Mirella Padovani**. Il passato non è così distante dal presente e per **Giorgio Bazzega** nei giorni scorsi sono andati in scena frammenti di quanto accadeva nell'Italia degli anni Settanta. Complice una classe politica che "oggi è interessata solo al mantenimento dei propri interessi particolari, indifferente al confronto con l'avversario politico".

E la stanchezza e la disillusione hanno provocato la reazione: "Capisco da dove nasce la rabbia dei ragazzi, anche se non condivido la modalità violenta. Cercano **giustizia sociale**, possibilità di un futuro che non hanno. In tempi di crisi come questo si acuiscono le disparità sociali, mentre la politica rimane a guardare". La piazza, secondo **Giorgio**, rappresenta una reazione all'incapacità della politica. "Il Parlamento si è esibito in scene convulse che, seppur verbali, non avevano una portata di violenza inferiore. Ancora una volta contrapposizione e divisione hanno vinto sulla civiltà e dato un pessimo esempio al paese. Sono stati momenti imbarazzanti per un paese democratico. I nostri politici non si confrontano, non dialogano. E, a cascata, gli effetti si estendono sui manifestanti, delusi da chi li rappresenta. Sarebbe ora di superare gli steccati ideologici per unirsi in nome di valori comuni. Siamo nel 2010, la contrapposizione non ha mai portato a soluzioni ragionate".

Giorgio tira così le fila del proprio percorso individuale, lungo e sofferto, a seguito della morte del padre **Sergio**: "Io per primo ho passato la maggior parte della mia vita vivendo nell'odio e nella sete di vendetta, alimentate dall'assenza di confronto e di verità. Noi, figli delle vittime di quegli anni, siamo la prova vivente delle 'porcate' fatte per mano delle istituzioni che hanno coperto i servizi segreti deviati e generato zone d'ombra. Mio padre raccontava a mia madre di essere depresso perché assisteva a frequenti insabbiamenti e depistaggi. 'Noi rischiamo la vita per il Paese, e loro ci manovrano dall'alto', diceva". L'unica soluzione, dunque, è il confronto: "La nostra generazione di figli, da me a **Benedetta Tobagi**, ha capito che la contrapposizione non ha portato a nulla. Tuttavia, chi condanna a prescindere le reazioni di piazza a cui abbiamo assistito ieri, non capisce i motivi della rabbia sociale che viviamo".



Lontano dalla retorica conformista e dal vocabolario della "vittima", Bazzega ha invitato alla cerimonia **Mario Ferrandi**, ex di **Prima Linea** e condannato per concorso in omicidio volontario del vicebrigadiere **Antonio Custra** durante gli scontri di **Via De Amicis** a Milano il **14 maggio 1977**. "Sono felice che sia venuto, gliel'ho chiesto io. Anche attraverso di lui ho superato il mio odio e capito come lo scontro non sia funzionale a nessuno. Bisogna parlare con chi siamo abituati a identificare come 'nemico', questa è la vera rivoluzione. Per questo quando mi hanno chiesto cosa volessi sulla targa per mio padre e Vittorio non volevo richiamare ancora una volta Walter Alasia e le Brigate rosse". Ed ecco che nei giardini di **Via Stendhal** a **Milano** leggiamo che Bazzega e Padovani sono "caduti nell'adempimento del proprio dovere. Per l'alto rispetto verso la vita umana".

COMMENTI si leggono dal fondo verso l'alto.:

👤 *Costanza* scrive:

16 dicembre 2010 alle 17:07

Le violenze di Roma sono state scatenate da infiltrati, non certo dagli studenti, che più di altri sono consapevoli di quanto la non-violenza può essere efficace per raggiungere un obiettivo. Anche questa pagina di storia, mi riferisco al 14 Dicembre, sarà archiviata con un niente di fatto, tutto sarà messo a tacere, quel poco che emergerà sarà ciò che il potere vuol farci vedere. Sono bravi a nascondere, l'Italia dei misteri non cambierà... purtroppo...!

Like or Dislike: 0 0

[Replica](#)

• *l'autonomo* scrive:

16 dicembre 2010 alle 17:42

Ma quale infiltrati, gli sbirri caricava al grido di duce duce.

Ma dove sta scritto che devo prendere mazzate sempre da questi fascisti in divisa, lo stato si arroga il monopolio della violenza, è ora di finirla che picchiano solo loro

Like or Dislike: 0 0

[Replica](#)

👤 *FABIO* scrive:

16 dicembre 2010 alle 15:55

Facciamo chiarezza. Non è la categoria dei "polizioti" "il nemico", non saranno gli stessi di Pasolini ma sono servitori dello stato che fanno il loro dovere, obbediscono agli ordini, anche quando eccedono (il singolo è un'altro discorso).

Detto ciò, non si può dare addosso a quei ragazzi che, non sono figli di papà, finalmente dopo anni di ITALIA UNO, hanno dimostrato un po' di dignità.

Violenza è un crack finanziario che mette sul lastrico innocenti, violenza è negare un futuro ai giovani e non, etc. etc. Mi dispiace per i "polizioti" ma non è violenza incazzarsi e voler spalmare una cinquina sulla crapa di Berlusconi. La rivoluzione francese fu violenza? Senza saremo ancora servi della gleba ed a tutt'oggi i cittadini francesi vengono rispettati molto più degli italiani dai propri "governanti". Per una volta che non ci comportiamo da italiani, da pavidi, da servi mendicanti, per una volta che si regisce alla violenza perpetuata giornalmente sulla nostra pelle con la fisicità, non si possono demonizzare questi ragazzi. Il problema non è il ragazzo che incendia l'auto, è cosa ha portato il ragazzo a farlo. C'è chi propone altre forme "nobili" di reazione ma la disparità di forze tra noi e loro in quei giochi è troppo grande.

Il loro unico tallone di Achille è la paura e c'è un solo modo per fargliela avere.

Like or Dislike: 0 0



[Replica](#)

👤 *nadia* scrive:

16 dicembre 2010 alle 14:41

MA ALLORA FATE PROPRIO FINTA DI NON CAPIRE E DI NON VEDERE .LA RABBIA CRESCE ANCHE PERCHE' I RAGAZZI E NON SOLO NON ACCETTANO PIU' DI VEDERE IL LORO FUTURO DISTRUTTO, NON DA UN GOVERNO INCAPACE, MA DA UN GOVERNO FATTO DA MAFIOSI. ED ABBASSARE LA TESTA DI FRONTE ALLA MAFIA, NON SI PUO' PIU' .IL BUONISMO E' LA SCUSA DI

QUESTI MAFIOSI PER FARCI CONTINUARE BA TENERE LA TESTA BASSA, GRAZIE ANCHE AL FUOCO AMICO

Like or Dislike:  0  0



[Replica](#)

- *Giorgio Bazzega* scrive:

16 dicembre 2010 alle 14:45

E' la violenza è il modo migliore per giustificare la repressione e mantenere esattamente tutto com'è !!!!
ma nessuno si prende la briga di pensare quali siano stati i risultati raggiunti dalla violenza degli anni'70?
Assolutamente a niente se non a mantenere invarito lo status quo.

Il mio non è buonismo, per niente, è solo la volontà di percorrere strade diverse da quelle che fino ad ora non hanno portato a niente...



Like or Dislike:  0  0

[Replica](#)

- ☞ *KVAS* scrive:

16 dicembre 2010 alle 14:08

Ci va a parlare lui con la casta? Auguri...

Like or Dislike:  0  0

[Replica](#)

- *Giorgio Bazzega* scrive:

16 dicembre 2010 alle 14:36

Basterebbe iniziare a parlarsi dal basso... magari senza inutili sarcasmi!

Like or Dislike:  0  0



[Replica](#)

- ☞ *l'autonomo* scrive:

16 dicembre 2010 alle 13:51

Quella di Roma è una giusta incazzatura, non è che l'inizio.

Noi non dimentichiamo cos'era la polizia di Kossiga, degli assassini. Mai simpatizzato per le BR ma nemmeno per gli sbirri.



Like or Dislike:  0  0

[Replica](#)

- ☞ *Giorgio Bazzega* scrive:

16 dicembre 2010 alle 13:00

Sig. scettico blu, se l'ha capito lei la prego di illuminarmi.

Like or Dislike:  0  0

[Replica](#)

- ☞ *Frank Serpico* scrive:

16 dicembre 2010 alle 12:40

DIALOGARE CON CHI PENSIAMO CHE SIA NEMICO parole sante, ma purtroppo perse nel vento, a questo punto non so chi cerchi a tutti i costi il morto se i manifestanti o le istituzioni, sinceramente non capisco.

Like or Dislike:  0  0

[Replica](#)

- ☞ *scetticoblu* scrive:

16 dicembre 2010 alle 12:29

Il Signor Giorgio, che rispetto profondamente, non ha ancora capito cosa è successo 30 anni fa e cosa sta per risucchedere oggi!

Telecom Italia

Maurizio Campagna

Top Clients Market & Networked It Serv.

Area Top Lombardia

Project & Service Management

Viale E. Jenner, n° 21 - 20159 Milano